

Manoscritto MS. 111

Rimario (seconda metà XIX sec.)

Lingua: italiano.

Cartaceo 129 x 100

Il rimario consta di 164 pagine numerate, cui seguono numerose altre non numerate.

Campo scrittorio assai variabile 120 x 90; 26 righe.

Scrittura interamente in inchiostro nero – bruno. Non sono presenti decorazioni.

Contenuto:

Le prime 164 pagine numerate contengono un rimario che, secondo quanto si apprende dalle note manoscritte alla guardia anteriore, fu ad uso di fr. Raffaele da Castel Emilio, della provincia della marca d'Ancona.

A esso seguono numerose pagine che contengono componimenti in versi di vario argomento, in particolare politico, dedicati all'attualità italiana del tempo (unità d'Italia).

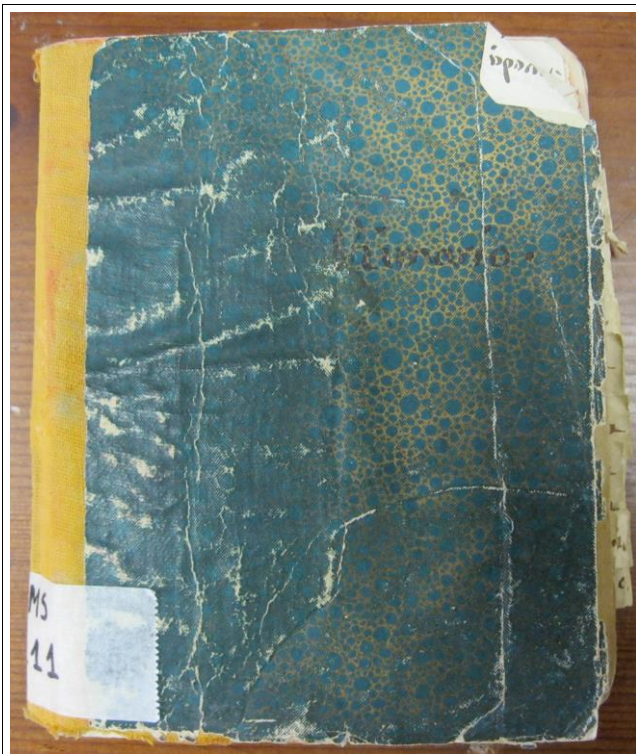
Legatura in mezza tela e carta decorata.

Buone condizioni di conservazione, malgrado i marcati segni di consunzione della coperta esterna.

Sulla coperta esterna si trova scritto in inchiostro nero "Rimario"

Al contropiatto anteriore sono appuntati un indovinello e un altro testo.

Alla guardia anteriore ci sono molte notizie circa il frate che ebbe in uso il manoscritto.



V. S. V. M.
Primario
ad uso di S. F. Professore da Castel d'Emilio,
figlio dell'Onorabile Provincia della
Marca d'Ancona, sacerdote, ed umile
servo del Signore.
L'anno 1842. 14. ottobre giunse in
Gerusalemme.
L'anno 1852. nella Domenica in albis
24. Aprile celebrò le nozze d'oro,
cioè il 50.^{mo} della sua ordinazione
al sacerdozio, ossia il Giubileo
Sacerdotale.
L'anno 1893. 26. ottobre fu nel
S. Presbitero ferito mortalmente.
Gesù Bambino lo liberò dalla morte.
L'anno 1895. compì il 50.^{mo} anno
di Terra Santa.
Ed in Betlemme il 27. ottobre nell'
anniversario della ferita dello
stesso mese, fu festeggiato tal
giorno a gloria di Gesù B.^{no}

stia. Lascia, non dirmi ambascia.
aga. Lingua vaga fa piaga come daga.
La ciavola allaga a braga.
anga. Sta. La colpa di stanga, e non vuol che
pianga. Non lavora di vanga.
aglia. Centaglia. Turaglia. Canaglia.
alla borraglia.
Il nemico spie staglia, bombe a
metraglia.
m. Ha vinto la battaglia, merita medaglia.
oh què bagazzaglia!

agna. Oggi Festa magna. Pan di Spagna.
oh che lagna! Non si spargna.
Cucagna. Oh che lagna! Va in campagna.
Riove si bagna. Levagna.
Ha bella contoria la cartagna; ma dentro
la macagna. — V. S. Emmaus della
Montagna.
arga. Misura larga. Aqua parga.
Di più si allarga.

Il P. S. F. per guarire la società
da suoi mali, ha istituito, come mezzo
valerioso il terz. ordine. Il quale può
abbracciarlo persone d'ogni condi-
zione: uomini, donne, ragazzi, e ragazze.
Com'è regolato colli applicazioni dell'
evangelica legge, che impone a chi vuol
salvarsi di portare voluntivo un peso
ben lieve, ed un lavoro pioso.
I principali doveri sono:
1. osservare i dieci comandamenti di Dio.
2. osservare i 25. m. Chiesa; evitare passioni,
curiosità, nulla prodare, non brandire,
arrivare non in difesa della religione, e
della Patria, mettere temperanti nel vitto,
e guardarsi dal lusso, guardarsi dal lusso,
suggire le seduzioni di divertimenti, e
spettacoli pericolosi.
con queste semplici regole S. F. riformò i cora-
mi de' Popoli dal suo tempo, e rifiorirono
le vite. Anche in oggi, il terz. ordine
è il salutare farmaco ai presenti mali,
S. F. abbracciatelo o laurenti.